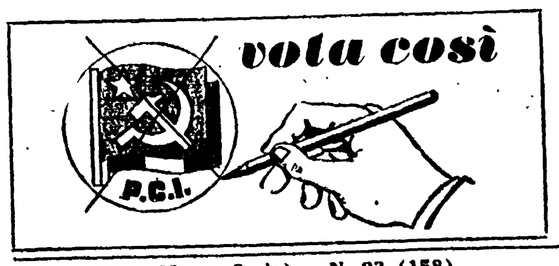
EDIZIONE STRAORDINARIA

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 23 (158) | LUNEDI' 8 GIUGNO 1953 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30



VIGILATE
contro le provocazioni clericali dell'ultim'ora

UNA GRANDE VITTORIA DELLE FORZE DELLA PACE

L'accordo per la tregua raggiunto in Corea

L'annuncio ufficiale dato al mondo da Pan Mun Jom

Ricorda: anche un solo voto può impedire alla legge truffa di scattare!

L'annuncio da Pan Mun Jom

PAN MUN JOM, 8 (*Ansa-AFP*). — La firma dell'accordo sullo scambio dei prigionieri di guerra viene annunciata ufficialmente. La firma ha avuto luogo alle 14 (ora locale). Restano soltanto da regolare prima dell'armistizio — ha aggiunto il portavoce che ha dato la notizia — le questioni amministrative.

Le percentuali alle ore 22

Gli elettori hanno votato serenamente, e serenamente attendono i risultati. La percentuale di votanti appare fin d'ora estremamente elevata ed è opinione generale che essa raggiungerà e supererà quella del 18 aprile, che fu pure assai alta superando il 92 per cento.

Ieri sera alla chiusura dei seggi la media percentuale in tutto il Paese risultava superiore all'80 per cento.

PIEMONTE: *Torino*, su 553 mila 328 iscritti avevano votato 425.373 elettori pari al 76,87%; nella provincia la percentuale veniva calcolata a 80,73%. Negli altri centri del Piemonte si avevano le seguenti percentuali: *Biella*, 80% città, 75-85% provincia; *Novara* 75%, provincia 72%; *Cuneo* 86%, provincia 83%;

In LOMBARDIA si avevano le seguenti percentuali: *Milano* 85,04%, provincia 90,33%; *Varese* 86,35%, provincia 80%; *Bergamo* 70%, provincia 85%; *Brescia* 86,66%, provincia 86,25 per cento: *Sondrio* 85,56%, provincia 80,37%; *Como* 83%, provincia 84%; *Cremona* 87,95 per cento, provincia 88,60%; *Pavia* 88,74%, provincia 87%;

TRENTINO-ALTO ADIGE: *Trento* 83,45%, provincia 90%; *Bolzano* 89,61%, provincia 90,74%.

VENEZIA EUGANEA: *Venezia* 83,9%, provincia 84,9%; *Vicenza* 86,51%, provincia 84,58%; *Verona* 84,2%, provincia 85%; *Treviso* 82%, provincia 80%; *Padova* 83,80%, provincia 82%; *Rovigo* 83%, provincia 80%; *Udine* 82%, provincia 75%; *Belluno* 90%, provincia 86%.

VENEZIA GIULIA: *Gorizia* 88,30%, provincia 90%.

LIGURIA: *Genova* 78,88%, *Savona* 86,11%, provincia 85 per cento; *La Spezia* 83%, provincia 83%; *Imperia* 82%, provincia 79,91%.

EMILIA: *Bologna* 86,05%, provincia 86%; *Ferrara* 86%, provincia 86%; *Modena* 89,10 per cento, provincia 85,49%; *Forlì* 87,69%, provincia 84,60 per cento; *Reggio Emilia* 82%, nella «bassa» 86%, in montagna 65%; *Parma* 85,36%, provincia 82,3%; *Ravenna* 85%, provincia 90%.

MARCHE: *Ascoli* 81,30%, provincia 82%; *Pesaro* 90%, provincia 86%; *Terni* compresa la provincia 80%; *Ancona* 86%, provincia 85%; *Macerata* sola provincia 84%.

TOSCANA: *Firenze* 83,87%, provincia 87,24%; *Livorno* 87,68%, provincia 84,07%; *Massa* 80%; *Pisa* 86,50%; *Grosseto* 82%, provincia 86%; *Siena* 82%, provincia 88%; *Arezzo* 82%; *Pistoia* 83,22%.

UMBRIA: *Perugia* 81,61%.

LAZIO: *Roma* 82,13%, provincia 84,14%; *Latina* 77,4%.

CAMPANIA: *Napoli* 72,86 per cento, provincia 74,93%; *Salerno* 62%, provincia 65%; *Benevento* 71,53%.

PUGLIA: *Bari* 80,16%; *Lecce* 78%; *Taranto* 75%; *Foggia* 76,76%.

LUCANIA: *Matera* 81%; *Potenza* 77,56%, provincia 77,89 per cento.

CALABRIA: *Reggio Calabria* 71%, provincia 72%; *Cosenza* 55%; *Catanzaro* 75%.

SICILIA: *Palermo* 76,10%, provincia 75%; *Caltanissetta* 82,27%; *Enna* 78,37%; *Catania* 76,45%; *Siracusa* 76%; *Messina* 77,70%; *Ragusa* 78,79 per cento; *Agrigento* 77,40%.

SARDEGNA: *Cagliari* 77%; *Nuoro* 74%; *Sassari* 75%.

LE PERCENTUALI ALLE ORE 22

Sei ammalati muoiono votando

Nè la pioggia nè altre difficoltà hanno ieri impedito che le operazioni di voto si svolgessero con ritmo intenso. Le grandi masse del popolo hanno votato serenamente e gli elettori che ancora non hanno votato lo faranno stamane. Con la stessa serenità vengono attesi i risultati.

A questa calma del popolo hanno fatto riscontro imbrogli su larga scala e provocazioni ad opera delle organizzazioni clericali, di religiosi, di esponenti dei comitati civici, di attivisti dell'Azione cattolica e della D.C., e delle autorità. Ne diamo qui una ampia cronaca man mano che esce giungono dalle provincie, succedendosi di ora in ora.

Sei persone portate a votare in condizioni precarie, sono morte durante o immediatamente dopo le operazioni di voto.

Ecco i nomi delle vittime. Il 64enne Giovanni Scurago, colto da malore nella cabina elettorale e deceduto poco dopo a casa; il 64enne Angelo Pierlini in eguali circostanze; la 65enne Giulia Bozzi, stramazzata al suolo dinnanzi alle urne della sezione di Binasco (tutti e tre milanesi); la signora Margherita Cattedra, colta da sincope a Bitritto (presso Bari) subito dopo aver votato; il vecchio Angelo Palumbo, morto per paralisi cardiaca a Villaricca (Napoli) dopo essere stato indotto, benchè in gravi condizioni, da un attivista del Comitato Civico a recarsi al seggio; e infine il 52enne Otello Grandi, che è morto nella sua abitazione di via Carducci a Pisa, dopo essere stato colto da collasso per la fatica del voto (gravemente malato, egli era stato trasportato di peso alla sezione).

NEL VENETO

A VENEZIA le sezioni elettorali di città e provincia segnalano numerosi brogli.

Da Mestre è stato segnalato che al seggio 274 di Corso del Popolo alcune suore sono riuscite a votare sebbene le carte d'identità in loro possesso fossero irregolari. A Burano ha votato con un certificato elettorale rilasciato ai ciechi un cieco che vedeva benissimo. In alcune cabine elettorali a Mestre gli elettori hanno trovati dei fac-simili di schede che insegnavano a votare per la D.C.

A TREVISO, al seggio n. 31 una suora dell'Ordine di San Camillo, Giulia Cervati di Luigi, con carta di identità rilasciata dal comune di Treviso n. 28127133, certificato elettorale 97, si è recata a votare col certificato elettorale che aveva il suo nome di battesimo alterato e sovrapposto ad un altro che era stato cancellato.

Ad ODERZO invece si è verificato il caso che una suora è risultata iscritta in due sezioni elettorali.

A VERONA decine di brogli e di irregolarità sono stati impediti dalla perseverante vigilanza dei nostri compagni e dei cittadini onesti e democratici. Il presidente del seggio 56 di Veronetta aveva avanzato l'assurda richiesta che allo scrutinio fossero dichiarate valide tutte le schede con più simboli di partito recanti tracciato un segno di croce purchè questi simboli fossero quelli dei partiti governativi apparentati. La chiara e decisa risposta dei nostri compagni è bastata però a calmare ogni velleità del solerte presidente filoclericale.

A LEGNAGO è stato impedito di votare a una suora che non aveva i documenti in regola. Anche l'ordine del comando militare di Legnago di portare i militari a votare inquadrati è stato fatto ritirare. Un grave abuso è stato compiuto invece dal presidente del seggio 155 di Parona il quale ha autorizzato una nota d.c., da parecchi anni inferma, a votare pubblicamente sulla piazza antistante la sezione elettorale. I nostri compagni hanno sporto denuncia alla magistratura.

Un altro grave abuso è stato commesso a Casotto di San Michele. Certificati medici in cui veniva riconosciuta la completa cecità sono stati rilasciati da un sanitario del luogo a un centinaio di suore affinchè potessero essere accompagnate in cabina. Tre di queste suore messe alle strette da un nostro compagno scrutatore hanno confessato di vedercì benissimo e di aver avuto il certificato medico senza essere mai state visitate. Il sanitario è stato denunciato.

IN LOMBARDIA

A MILANO, al seggio 985 ha votato la suora Maria Vignati, fu Pietro, che dal documento d'identità risultava abitante in via Tonale 19, mentre sul certificato elettorale

(continua in 3. pag., 1. col.)

La caccia ai brogli brucia a Scelba!

Sospese alle dieci di ieri sera le operazioni di voto, è possibile dalle informazioni che giungono da ogni parte d'Italia, trarre un primo bilancio della prima giornata elettorale. L'afflusso alle urne è stato elevatissimo: la calma e lo spettacolo di civismo dati ancora una volta dal popolo italiano sono stati turbati soltanto dagli ostinati, sfacciati tentativi di intimidazione e di broglio in grande scala del partito clericale.

La prima, impudente violazione della norma democratica è stata data dalla RAI. Si sa la campagna sfrenata che essa ha svolto, durante le settimane della lotta elettorale, a gloria del partito delle forchette. Falsificazioni, deformazioni, faziosità, calunnie in serie contro i partiti di opposizione sono stati sciorinati dai microfoni, cinicamente, per quaranta giorni e passa. Ma ieri anche questa misura è stata superata. E dalle prime ore del mattino la RAI, pagata con i danari di tutti i contribuenti, ha lavorato solo per l'imbottimento dei crani degli elettori che ancora fossero renitenti a votare per la D.C. e per consentire ai democristiani quell'ultimo, martellante comizio che era vietato ormai dalla legge alla parte avversa. Si è scesi al gradino più basso: non si è esitato a ripetere le menzogne sui crocifissi strappati dalle aule elettorali, che già nelle passate elezioni si erano rivelate una perfida invenzione della propaganda democristiana. Tacevano le piazze d'Italia, ma la radio continuava a mentire a prò del governo: dimostrazione solare della onestà e della democrazia che trionfa nel regime clericale: per cui il danaro pubblico viene tranquillamente e fraudolentemente messo al servizio di una parte e la fazione al potere può, sin nel momento delicato e solenne delle votazioni, ciò che agli altri è vietato.

E nemmeno questo è bastato ai d.c. A centinaia e centinaia già giungono le prime segnalazioni di incetta di certificati (una suora in Campania ne aveva il bel gruzzoletto di 11), di schede già votate per la D.C., di alterazioni di nomi, di certificati doppi. Così a Crema un operaio del Lanificio, appressatosi al seggio, ha scoperto che qualcuno, altruista e servizievole, aveva già votato per lui: così in un seggio di Pesaro si è votato con un centinaio di schede non timbrate; così a Sulmona si è appreso all'ultima ora che ben 551 certificati di emigrati non erano stati fatti recapitare; così a Modena si dovrà rifare, in un seggio, la votazione per il Senato, essendosi scoperto che avevano votato militari i quali non avevano l'età prescritta. E citiamo a caso, dal mare di notizie del genere che ci arrivano in redazione. Una proporzione impressionante, mai registrata nelle elezioni precedenti, ha assunto lo spaccio di certificati medici che dovrebbero consentire di accompagnare in cabina i malati assolutamente non in grado di esprimere da soli il proprio voto: e che sono serviti invece a monache e a galoppini di sacrestia per ricattare e imporre il voto governativo a deboli, succubi, deficienti. A Piacenza, Faenza, ecc., si è giunti a questo assurdo: che monache e beghine hanno preteso per sè la prerogativa di accompagnare al voto i ricoverati negli ospedali e nelle case di cura, hanno respinto i familiari degli infermi o li hanno tranquillamente informati che già esse, di buon mattino, avevano celantemente provveduto a tutto! In sei casi questa miserabile incetta di malati e di moribondi ha avuto un epilogo tragico.

Ma senza dubbio l'aspetto più grave è l'azione svolta dalla autorità per coprire il broglio e addirittura per incitare alla violazione di norme chiarissime della legge.

Da quarantotto ore il ministro degli Interni sta conducendo, attraverso dichiarazioni all'«ANSA», una azione pubblica indecente contro il sacrosanto diritto dell'opposizione di resistere ai brogli. Sabato sera egli parlò di «disposizioni» impartite in proposito. Ecco infatti, in provincia di Ancona, un incredibile intervento del prefetto perchè i presidenti dei seggi non si mostrino rigidi nella applicazione delle norme della legge elettorale riguardanti il voto dei malati: ecco le «istruzioni» emanate a Rovigo perchè i presidenti dei seggi non mettano a verbale le proteste dei rappresentanti di lista e persino degli scrutatori. Ecco infine una nuova dichiarazione dell'on. Scelba — di ieri sera — dove il diritto degli scrutatori e dei rappresentanti di lista di controllare il rispetto della legge viene definito una «caccia contro le religiose per impedire l'esercizio del voto»!

Dunque la resistenza ai brogli brucia al ministro clericale: dunque i gerarchi d.c. non hanno la coscienza tranquilla. Avanti allora. Stamane continuano le operazioni di voto. Avanti, con la legge alla mano, per dare scacco alla frode governativa. Ricordiamolo: anche un voto solo può essere decisivo!

Molè aggredito dal questore di Parma

PARMA, 7 — Verso mezzogiorno in Piazza Picelli, mentre il senatore Enrico Molè stava dirigendosi verso il seggio elettorale n. 88 nel quale intendeva compiere il suo dovere di cittadino, è accaduto un grave incidente che non ha avuto gravi conseguenze soltanto per la fermezza dimostrata dall'illustre parlamentare e per il senso di responsabilità dei cittadini.

Allorchè il senatore scendeva dalla macchina con la quale era giunto, subito numerosi cittadini gli si stringevano attorno manifestandogli la loro simpatia al grido di «Viva Molè, Viva la Repubblica».

Il Questore, evidentemente innervosito da questa manifestazione, si lanciava contro Molè, che fra l'altro è vice-Presidente del Senato e quindi una delle massime autorità della Repubblica italiana, afferrandolo bruscamente per il bavero del soprabito e cercando di trascinarlo lontano dai cittadini. Vivace e immediata era la reazione sia di tutti i cittadini presenti che rimanevano letteralmente nauseati dal fatto, sia dello stesso senatore che energicamente chiedeva al Questore spiegazioni del suo inqualificabile gesto. Dopo di che, il senatore Molè entrava nel seggio.

Ancora all'uscita, i cittadini presenti in Piazza Picelli che nel frattempo erano aumentati di numero, gli rinnovavano la loro manifestazione di affetto.

Come hanno votato nella capitale Togliatti e gli altri dirigenti politici

Scambio di battute tra il Segretario del P.C.I. e i giornalisti - "Spero in un buon successo per i comunisti" - De Gasperi dichiara di non aver dato a se stesso il voto di preferenza

Nella Capitale, come di consueto, hanno espresso il loro voto le maggiori personalità politiche. Le sezioni elettorali dove avrebbero votato i massimi esponenti dei partiti erano state individuate dai giornalisti sin da sabato e ieri mattina, di buona ora, intorno a questi seggi sostavano piccole folle di fotografi, di operatori cinematografici e di rappresentanti della stampa.

Nella via Gesù e Maria, una stretta traversa tra via del Corso e via del Babuino, era difficile circolare sin dalle otto. Una lunga fila di macchine dei giornali, delle agenzie fotografiche e delle case cinematografiche italiane e straniere, molti giornalisti e parecchi curiosi aspettavano il compagno Palmiro Togliatti. Alle 9,40 Togliatti, venendo a piedi da via del Babuino, si è avviato al seggio n. 139, nelle cui liste era iscritto. Togliatti era vestito di blu e portava una rosa rossa all'occhiello. L'accompagnava la piccola Marisa Malagodi.

Vota Togliatti

Nell'aula scolastica che ospitava il seggio elettorale n. 139 i fotografi e gli operatori cinematografici affollavano tutto lo spazio posto alle spalle del presidente del seggio, il magistrato Raffaele Bevilacqua. Il presidente ha riconosciuto Togliatti e, senza chiedergli i documenti, gli ha consegnato le due schede. Tra gli scatti dei lampi di magnesio e il ronzio delle macchine da presa Togliatti si è avviato sorridendo alla cabina n. 2, facendosi largo a fatica tra il fittissimo schieramento di fotografi. Per circa due minuti Togliatti è rimasto nella cabina, poi si è avvicinato alle urne, si è esposto di nuovo al bombardamento delle macchine fotografiche e cinematografiche, ha salutato il presidente che ha risposto esprimendogli i suoi auguri e si è avviato all'uscita, dove l'attendeva la piccola Marisa. Ma uno sbarramento di giornalisti lo ha stretto d'assedio e sono cominciate a floccare le domande.

— Abbiamo notato, ha chiesto un giornalista straniero, che lei si è trattenuto a lungo nella cabina. Vuol dire che ha riflettuto molto?

— Io rifletto sempre molto — ha risposto sorridendo Togliatti — alle cose che faccio, soprattutto quando so che fuori ci sono giornalisti che mi fanno domande come questa.

— Come passerà la giornata elettorale?

— Vicino a Roma, nella scuola del PCI, ad Albano.

— Solo?

— Sì, me ne starò solo e tranquillo.

Altri giornalisti hanno poi voluto sapere da Togliatti a che ora si era alzato e cosa aveva fatto prima di venire a votare.

— M. sono alzato, — ha risposto Togliatti — all'ora solita, verso le sei. Ho letto i giornali, ho sfogliato qualche libro e ho fatto quattro passi.

— Quali sono le sue speranze per le elezioni?

— Io spero. — ha risposto Togliatti — che il Partito Comunista abbia un buon risultato.

Il colloquio coi giornalisti è finito a questo punto. Togliatti è uscito e, a piedi, si è allontanato per via del Babuino. Fuori della sezione un gruppo di cittadini che lo avevano riconosciuto lo hanno applaudito a lungo.

Così ha votato Togliatti. Pietro Nenni ha votato alle 9, nella sezione n. 355 di Viale Villa Grazioli. Non ha fatto dichiarazioni ai giornalisti e ha salutato cordialmente i cittadini che gli si erano fatti intorno. Di buon mattino, alle 8, nella sezione n. 1267 situata nella scuola di Largo Alessandrina Ravizza a Monteverde Nuovo, ha votato il compagno Pietro Secchia, vice segretario del PCI. Anch'egli è stato riconosciuto dal presidente del seggio che lo ha salutato cordialmente. Tutto si è svolto rapidamente tra i lampi dei fotografi. All'uscita i compagni rappresentanti di lista hanno riconosciuto Secchia e hanno fatto cerchio intorno a lui. Non è mancato chi gli ha chiesto «come fosse andata». E Secchia, ridendo, ha risposto. «Posso dirvi solo che ho votato per i comunisti».

Il voto di D'Onofrio

Edoardo D'Onofrio, il più popolare senatore romano, risultava iscritto in una delle più signorili sezioni della capitale, in via Marcello Malpighi, al quartiere Nomentano. Quando il compagno D'Onofrio è entrato nel suo seggio, contrassegnato col n. 537, non c'era folla. Anch'egli ha votato molto rapidamente, ha salutato il presidente e i nostri rappresentanti di lista che l'avevano riconosciuto ed è uscito sorridendo.

L'on. Alcide De Gasperi ha votato alle 10,15 nella sezione n. 1280 di Via S. Maria delle Fornaci, a poca distanza dalla sua abitazione. Era accompagnato dalla moglie e dalla figlia Cecilia e scortato da uno stuolo di poliziotti in borghese e in divisa. Quando la figlia ha votato De Gasperi le ha chiesto: «Mi hai dato il voto preferenziale?». E' intervenuta allora la signora Francesca dicendo: «Il voto è segreto». De Gasperi ha quindi soggiunto con fare modesto: «Io il voto preferenziale non me lo sono dato». Alle 10,25 De Gasperi è risalito con i familiari sull'automobile e si è allontanato in direzione della villa di Castel Gandolfo dove ha trascorso la giornata di domenica.

L'INCETTA DEI MALATI

Frati, monache e attivisti democristiani mentre organizzano il trasporto nei seggi elettorali di centinaia di malati del Policlinico a Roma

COMPIUTO DALL'OPPOSIZIONE DEMOCRATICA

Un passo di protesta per la faziosità della RAI

Una delegazione dei rappresentanti delle liste democratiche composta dall'onorevole Giulio Turchi per il P.C.I., dall'on. Tedesco e dal Maestro Franco Mannino per l'Alleanza Democratica Nazionale, dal dott. Venturini per il P.S.I. e dal dott. Nanni per l'Unità Popolare si è recata nel pomeriggio di ieri alla sede della R.A.I. di via Asiago per esternare il senso di vivo malcontento di numerosissimi abbonati alla R.A.I. per la scoperta e faziosa propaganda governativa trasmessa nella giornata di domenica.

La delegazione ha conferito con il funzionario di servizio dell'Ufficio Programmi poichè il Direttore Generale non si trovava in sede.

Il funzionario dell'Ufficio Programmi ha preso atto della protesta e nulla ha potuto eccepire alle giuste rimostranze della delegazione delle liste democratiche.

La delegazione si recherà questa mattina alla sede centrale di via delle Botteghe Oscure per conferire con il Direttore Generale e chiedere che i programmi della R.A.I. per le elezioni siano informati ad obiettività ed imparzialità e non a settario spirito di parte evidentemente ispirato dalla Presidenza del Consiglio che utilizza un servizio di interesse generale a scopi ben individuati.